

GIOVENTÙ DIGITALE

E i nonni si fanno spiegare Internet novecento iscritti con più di 65 anni

Un po' come un ferro da stiro, dev'essersi detta. Poi, lentamente, ha preso coraggio. Il mouse si muoveva sotto il palmo. L'icona ruotava, malgrado le dita contratte. Le finestre si aprivano e lei navigava. Così a settant'anni compiuti la signora Aurelia, ha deciso di spianare una ruga tra sé e i due nipoti. Persi, con un computer a testa, nel loro pomeriggio di navigazione. Per loro, diceva, un anno fa, ha deciso di iscriversi ad un corso di «Nonni su Internet». Ragazzi di scuole medie superiori e licei che guidano in rete gli anziani. Nonni che imparano, ragazzi che insegnano. Mouse come ferri da stiro e tastiere come un alfabeto per comunicare.

«È sufficiente non saper leggere un grafico, non familiarizzare con la lingua dei giornali o semplicemente non avere il pieno controllo dell'italiano, per esse-

re tra i 'più sfortunati' - spiega il presidente del Consorzio Gioventù Digitale, il linguista Tullio De Mauro - in Italia l'analfabetismo digitale riguarda il 66% delle persone». Avvicinarle all'altro 33% è il compito del Consorzio, avviato a Roma nel 2001.

Come Aurelia, quest'anno, altri novecento ultrasessantenni, intraprenderanno la strada della navigazione in rete a Roma. Quel sessantasei per cento più anziano, va verso l'altro trentatré (quasi sempre giovani). Non è umiliante per i vecchi appren-

dere, dicono gli addetti ai lavori. E non è seccante per i ragazzi insegnare e magari ripetere.

«La navigazione si è dimostrata uno strumento formidabile per combattere l'emarginazione domestica e sociale nelle famiglie. Molti anziani si sono serviti di quei corsi solo per partire. Poi magari si sono iscritti ad altre attività. Lingue straniere, arte, fotografia» ricorda Romano Santoro, coordinatore per il Consorzio delle scuole coinvolte nel progetto «Nonni su Internet». Iniziano a navigare e in se-

guito scelgono loro dove. Nell'antologia di ricordi di Santoro che segue il progetto dai primi «numeri zero», c'è anche l'esperienza di 'Corvialove', quando alcuni ultrasessantenni collaborano con la biblioteca di Corviale all'organizzazione della rassegna cinematografica estiva di fronte alla nuova biblioteca.

E oggi che viene siglato il protocollo d'intesa tra Comune e Consorzio Gioventù Digitale per l'adozione della tecnologia senza fili (wireless) nelle scuole, il presidente del Consorzio Gio-

ventù digitale De Mauro, può dire che «il tessuto romano ricco di terziario e d'impresie ha rappresentato un vantaggio. Le aziende della città stanno partecipando con convinzione al nostro progetto».

De Mauro ha ancora parecchio lavoro davanti: «I nostri corsi hanno raggiunto i cittadini di quarantacinque centri anziani. I centri romani sono centoventi: nei prossimi due anni contiamo di arrivare a tutti». In tre anni, da quando il Consorzio Gioventù Digitale, ha iniziato a lavorare sulla distanza informatica tra nonni e nipoti, sono stati mille-duecento i romani ultrasessantenni che hanno imparato a navigare. Non solo: a utilizzare la posta elettronica, ad accedere ai servizi, a scrivere, a consultare database. A comunicare, insom-

112

Ilaria Sacchettoni